

COMUNICATO STAMPA

La vicenda accaduta in questi giorni all'ospedale San Raffaele di Milano, dove un intero reparto è andato in crisi a seguito dell'utilizzo di personale esterno privo delle competenze necessarie, riporta l'attenzione su una modalità sempre più diffusa anche nel nostro territorio: l'appalto di servizi infermieristici e sanitari a cooperative o società esterne per sopperire alla carenza di organico. Un modello che, soprattutto nel privato, affida a cooperative esterne o a operatori in libera professione intere turnazioni di unità operative ospedaliere.

“Quanto accaduto a Milano è solo la punta dell'iceberg di una situazione in atto da tempo per coprire la carenza di operatori sanitari”.

Ricorrere a personale esterno per garantire i bisogni di cura non solo non risolve la carenza strutturale di infermieri e operatori sanitari, ma rischia di indebolire ulteriormente la qualità dell'assistenza, come abbiamo a più riprese denunciato da tempo.

“L'assistenza non può essere frammentata né affidata a logiche di mercato. La priorità deve essere l'assunzione di professionisti adeguatamente formati, retribuiti e valorizzati, perché solo queste possono essere le condizioni che garantiscono qualità, continuità assistenziale e tutela dei pazienti”.

Per noi ci può essere una sola risposta alla richiesta di qualità della cura: condizioni di lavoro migliori, una corretta valorizzazione economica, rinnovi contrattuali reali e percorsi di valorizzazione adeguati.

“Solo così si potrà restituire attrattività a chi ogni giorno garantisce cure ed assistenza di qualità. Meglio valutare una razionalizzazione dei servizi offerti piuttosto che rischiare situazioni pericolose per la salute pubblica come quelle accadute al San Raffaele.

Pertanto rivolgiamo anche un appello a chi deve eseguire gli opportuni controlli:

“basta accreditamenti se non sono garantiti i numeri minimi di personale in servizio, basta accreditamenti a chi non rinnova i contratti e fa scontare il rischio d'impresa ai propri dipendenti, basta accreditare nuovi posti letto ad aziende che lamentano di non poter sostenere costi di rinnovi contrattuali e poi pubblicano bilanci milionari o costruiscono padiglioni nuovi nei propri ospedali!”.

Purtroppo anche nella nostra provincia iniziano a manifestarsi situazioni dove l'assistenza è garantita da personale dalle dubbie capacità professionali. Per questo anche noi ci impegheremo a vigilare e denunciare situazioni che potrebbero creare condizioni di rischio gravi per la salute pubblica e per gli operatori.